**CARDINAL ROBERT F. PREVOST, O.S.A.**
Prefetto del Dicastero per i Vescovi

---

**SOLENNITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA DI LORETO**
**SANTUARIO DI LORETO**
**10 DICEMBRE 2023**

Cari fratelli e sorelle, un saluto a tutti voi.

Ringrazio Dio per questo dono di trovarmi qui alla Santa Casa di Loreto insieme alla Madonna e a tutti voi intorno all'altare del Signore per ascoltare e condividere la Sua Parola e la Santissima Eucaristia. Un saluto speciale anche a Mons. Fabio Dal Cin, Prelato di Loreto e Delegato Pontificio di questo Santuario, e lo ringrazio per il suo invito e anche ai Frati Minori Cappuccini che si prendono cura della Basilica. Vorrei salutare anche i parroci e i presbiteri della Prelatura che concelebrano questa Santa Messa, e i membri dell'Aeronautica Militare.

Siamo tutti qui come famiglia, quella dei figli di Dio, per celebrare la festa della Madonna, Madre nostra. Nel celebrare la mamma si rallegra tutta la famiglia, e siamo qui a casa nostra, alla Santa Casa, perché Lei ci accoglie con le braccia aperte.

Oggi abbiamo sentito nel brano del Vangelo (Lc 1,26-38) il racconto dell'Annuncio a Maria, dove la Santa Vergine pronunciò il suo "sì", del quale queste mura, che provengono di Nazaret, ne sono state testimoni. Possiamo dire che ci troviamo nel posto dove ha avuto inizio la nostra salvezza, l'Incarnazione del Figlio di Dio. In questa Santa Casa risuonano le parole dell'Angelo: *"Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te"* (Lc 1,28) e sono un invito a tutti noi all'allegria che viene da Dio, di sapersi in unione con Lui, in amicizia con Lui.

La festa di oggi ci propone alla riflessione la figura della "casa" como *luogo dell'incontro* con Dio, come *luogo di accoglienza* e *luogo dell'avvio della missione*. La Santa Casa di Nazaret fu testimone dell'iniziativa divina, della chiamata di Dio a Maria. Lui sempre fa il primo passo, esce sempre all'incontro dell'uomo per invitarlo alla sua sequela. L'arcangelo Gabriele porta la Parola divina alla Santissima Vergine; Lei la ascolta con fede, la discerne per rendere più responsabile e completa la sua collaborazione, e risponde affermativamente, cioè, consegna a Dio tutta la sua vita. E grazie al suo "sì" il Verbo eterno si è fatto uomo, figlio di Maria e fratello nostro. La casa di Maria diventa così il luogo dell'ascolto della Parola di Dio e della risposta umana, e Maria diviene "*lo spazio fisico e spirituale insieme, in cui è avvenuta l'Incarnazione"* (Lettera di S. Giovanni Paolo II a Mons. Pasquale Macchi, 15 agosto 1993). Come esprime Sant'Agostino, Maria *"ha concepito Cristo prima nel cuore che nel grembo"* (Discorsi, 215,4); così Maria è per tutti noi il modello di credente che accoglie la Parola di Dio per poi lasciare che si "faccia carne" nella nostra vita quotidiana per mezzo della carità.

Esiste anche nel Vangelo una casa speciale per Gesù durante il suo ministero pubblico, che è la casa di Betania, la casa di un'altra Maria insieme ai fratelli Lazzaro e Marta (Lc 10,38-40; Gv 11,1–12,3). Questa casa significa per il Signore un luogo familiare dove si reca per trovare gli amici e un po' di riposo. Questo luogo diventa per il Maestro una seconda casa, una seconda famiglia dove Lui è accolto come uno di loro, come un amico, come un fratello. Allora, i fratelli di Betania sono un esempio di accoglienza a chi viene da fuori: il povero, il migrante, il sofferente. Proprio adesso devono risuonare nei nostri orecchi le parole di Gesù che riporta San Matteo: *"In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"* (Mt 25,40). La Santissima Vergine, che ha saputo accogliere il Verbo Eterno nel suo cuore e nel suo grembo, ci aiuti ad accogliere il Suo Figlio nei tanti fratelli nostri che soffrono la mancanza di una mano vicina.

Un terzo esempio di casa che troviamo nel Vangelo è la casa di Emmaus. San Luca (Lc 25,13-35) racconta il viaggio fisico ma soprattutto "spirituale" dei due discepoli delusi a causa degli avvenimenti del Venerdì Santo. Come l'incontro tra la loro conoscenza e fede imperfetta in Gesù e la croce li ha portati nella tristezza e lo scoraggiamento che hanno deciso di rinchiudersi e allontanarsi dalla comunità dei fratelli. Soltanto dopo di avere incontrato il Risorto e avere

camminato con Lui lasciandosi istruire con la Scrittura, e avere accolto in casa il compagno di viaggio e condiviso il pane, i due discepoli hanno riscoperto la fede e ricuperato l'allegria, hanno riconosciuto il Maestro che faceva ardere il loro cuore. E sono tornati a Gerusalemme, dalla comunità, dai fratelli per annunciare la buona novella della Risurrezione, perché la gioia della fede non si vive da solo, si condivide. Così, la casa di Emmaus diventa il luogo della missione, dove l'incontro con Gesù Risorto spinge ad annunciarlo agli altri. Anche di questo Maria ci ha dato esempio. Ella non è rimasta a Nazaret dopo l'annuncio dell'angelo, anzi è andata in fretta portando Gesù nel grembo a trovare la cugina Elisabetta. Sappiamo cosa è successo: Elisabetta si riempì della gioia dello Spirito Santo (Lc 1,40). Sotto l'esempio di Maria e dei discepoli di Emmaus anche noi siamo chiamati a uscire all'incontro di chiunque ha bisogno di ricuperare la luce della fede e di sapersi amato da Dio e dalla comunità della Chiesa.

Cari fratelli e sorelle, sotto lo sguardo materno di Maria e come figli radunati a casa Sua, chiediamo l'intercessione di Colei che ha saputo accogliere il Divino Maestro e portarlo al mondo come Luce di salvezza affinché noi siamo veri testimoni della fede che ci fa sempre fratelli e vicini gli uni agli altri.

Sia lodato Gesù Cristo!